

2.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1983

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
DEL DONNO: Sull'esito della domanda per l'arruolamento in polizia presentata da Nazario Graziano Cristalli di San Severo (Foggia) (4-00032) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	17	POLI BORTONE: Per impedire la ventilata soppressione di alcuni treni che collegano la Puglia con il nord Italia, utilizzati per il trasporto dell'uva destinata ai mercati del nord e dell'Europa (4-00427) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	19
DEL DONNO: Sulle notizie relative all'arruolamento nel corpo dei vigili del fuoco di Gaetano Perilli di Bari (4-00118) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	17	SOSPURI: Sul ventilato trasferimento in altra località della provincia di Teramo del commissariato di PS di Atri (4-00176) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	20
FRANCHI FRANCO: Sulla mancata assunzione presso le ferrovie dello Stato di Alessandro Baglini di Cascina (Pisa), già vincitore del concorso per manovale e risultato idoneo alla visita medica (4-00061) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	17	SOSPURI: Sullo stato dei lavori relativi alla sistemazione globale degli impianti ferroviari di Pescara (4-00188) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	21
GIOVAGNOLI SPOSETTI: Sulla decisione del CPBA di Viterbo di revocare l'assegno di accompagnamento agli handicappati che vivono in case-famiglia (4-00243) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	18	SOSPURI: Per la definizione del ricorso relativo alla pratica di pensione di guerra presentato da Umberto Di Giannantonio di Pescara (4-00203) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	22
PATUELLI: Sullo stato dei progetti e dei lavori di ammodernamento della linea ferroviaria Faentina (4-00167) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	19	STERPA: Sull'opportunità che le riunioni del Consiglio dei ministri e di altri organismi istituzionali vengano indette e si concludano entro ore in cui sia possibile alla stampa esserne	

	PAG.		PAG.
informata (4-00693) (risponde CRAXI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>).	23	la formazione professionale dall'EFLI nelle circoscrizioni consolari di Stoccarda, Friburgo e Francoforte (RFT) (4-00015) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	25
TAGLIABUE: Per l'adozione di provvedimenti volti a dotare la stazione di Como San Giovanni, classificata stazione internazionale, di adeguate strutture (4-00057) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	23	TREMAGLIA: Sulla veridicità della notizia stampa concernente un accordo siglato da Roberto Palleschi ad Addis Abeba che concede al governo etiopico crediti di aiuto non stanziati nel bilancio (4-00017) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	26
TRANTINO: Per la revoca della disposizione soppressiva del tratto ferroviario Noto-Pachino (Siracusa) (4-00251) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	24	TREMAGLIA: Sulla situazione esistente nei consolati italiani della CEE in vista della preparazione delle elezioni europee con particolare riferimento ai consolati di Stoccarda e Bruxelles (4-00019) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	26
TREMAGLIA: Sulla corresponsione dello stipendio al presidente del comitato consolare di Francoforte sul Meno (RFT), Calogero Ferro (4-00013) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	24		
TREMAGLIA: Sull'attività svolta per			

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando il giovane Cristalli Nazario Graziano nato a San Severo il 2 luglio 1961, ivi residente in via Ercole 36, telefono 24955, potrà sapere l'esito della domanda inoltrata già da tempo per l'arruolamento nella polizia di Stato. (4-00032)

RISPOSTA. — *Il signor Nazario Cristalli ha presentato il 19 aprile 1983, tramite il Commissariato di pubblica sicurezza di San Severo (Foggia), domanda di ammissione al concorso per l'arruolamento di cinquemila agenti della polizia di Stato, bandito dal Ministero dell'interno il 1° settembre 1982.*

Il 4 giugno 1983 il signor Cristalli è stato sottoposto alla prescritta visita medica preliminare che si è conclusa positivamente.

Poiché tra gli atti allegati alla domanda mancavano alcune necessarie certificazioni, si è dovuto provvedere ad acquisirle d'ufficio presso le varie amministrazioni interessate.

Appena è stata completata la documentazione, la domanda del giovane Cristalli è stata trasmessa ai competenti uffici centrali che provvederanno a convocarlo assieme agli altri aspiranti per le prove culturali e psicofisiche previste dal bando.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui il giovane Perilli Gaetano, nato a Bari il

25 dicembre 1957, ivi residente in via Petrerà, n. 24, tel. 517486, pur avendo espletato già dal marzo 1983 le prove di concorso con esito positivo nel Corpo dei vigili del fuoco, ancora non è stato arruolato;

2) se è possibile sapere notizie in merito, essendo legittima l'ansia e l'attesa dell'interessato. (4-00118)

RISPOSTA. — *Il signor Gaetano Perilli ha partecipato al concorso per 1.500 posti di vigili del fuoco, bandito con decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 12 luglio 1982, n. 189.*

A conclusione delle prove concorsuali, svoltesi durante il 1983, è stata formata la graduatoria dei candidati che hanno superato l'esame ed il giovane Perilli, in base al punteggio complessivo riportato (pari a punti 46,50) si è classificato al 1968° posto della graduatoria generale ed al 468° posto tra gli idonei.

Poiché oltre ai 1.500 vincitori sono stati assunti soltanto 135 idonei, il Perilli non ha potuto, purtroppo, conseguire la nomina a vigile del fuoco.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali Baglini Alessandro di Cascina (Pisa), già vincitore di concorso per manovale nelle ferrovie dello Stato, risultato idoneo alla visita medica passata in Pisa il 20 aprile 1983, non sia stato ancora assunto dalle ferrovie dello Stato. (4-00061)

RISPOSTA. — *Va, in primo luogo, chiarito che Alessandro Baglini fu assunto presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato in data 4 agosto 1981 (con decorrenza giuridica 24 giugno 1981) quale idoneo al concorso pubblico a 140 posti di manovale in prova, bandito con decreto ministeriale n. 2319 del 1979, e fu assegnato all'impianto di Ostia Parmense nel compartimento di Firenze.*

Dopo appena 14 giorni dall'assunzione, il precitato dipendente si assentò arbitrariamente dal servizio, senza attendere l'accettazione delle dimissioni nel frattempo presentate.

Conseguentemente, con provvedimento del direttore compartimentale di Firenze, venne disposta nei suoi confronti la decadenza dell'impiego a far tempo dal 28 agosto 1981, secondo il disposto degli articoli 159-d) e 160 della legge 26 marzo 1958, n. 425, recante norme sullo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato. Successivamente, in data 23 settembre 1981, il Baglini produsse istanza di riammissione in servizio ai sensi dell'articolo 161 del citato stato giuridico.

Una volta raggiunto l'accordo tra l'Azienda delle ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative circa la programmazione di 117 riassunzioni di personale nel profilo professionale di manovale, venne interessato il competente ufficio personale compartimentale di Firenze, affinché istruisse, secondo la prassi in uso, la relativa pratica. In data 20 aprile 1983, il Baglini fu quindi sottoposto a visita medica presso l'ufficio sanitario di Pisa.

Tuttavia, alla luce della sopravvenuta legge finanziaria del 26 aprile 1983, n. 130 (articolo 9), l'Azienda delle ferrovie dello Stato si è trovata nell'impossibilità giuridica di procedere a nuove assunzioni tanto più che la Presidenza del Consiglio dei ministri, interpellata in merito, ha confermato che il campo di applicazione del citato articolo 9 deve intendersi esteso anche all'istituto della riammissione in servizio.

Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto, giova ribadire che l'aspirazione del Baglini ad essere riassunto potrà essere

soddisfatta solo quando, venuto meno il divieto di cui all'articolo 9 della legge n. 130 del 1983, entro il previsto quinquennio dalla data di risoluzione del suo rapporto d'impiego con l'azienda, saranno ridefiniti i programmi di riammissione in servizio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, COLOMBINI E AMADEI FERRETTI.

Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza della decisione presa dal C.P.B.A. di Viterbo, in data 20 luglio 1983, di revocare l'assegno di accompagnamento, di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, agli handicappati che vivono in case-famiglia i quali percepiscono dall'unità sanitaria locale un contributo mensile equivalente alla metà della rette di ricovero in istituto;

se ritiene tale decisione in contrasto con la norma della legge n. 18 del 1980, finalizzata all'integrazione sociale ed allo sviluppo della autonomia delle persone handicappate, la quale prevede la concessione dell'assegno di accompagnamento agli invalidi che si « trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore o che abbisognano di assistenza continua », indipendentemente dal reddito personale e con la sola esclusione degli invalidi ricoverati in istituto;

se ritiene improponibile la equiparazione tra la condizione di ospite di casa-famiglia, integrato nel tessuto sociale, e quella di ricoverato in istituto;

se e quali iniziative intende assumere in riferimento al caso specifico per ripristinare la corresponsione dell'assegno agli aventi diritto e per una corretta attuazione della legge n. 18 del 1980 al fine di evitare che si verificino casi analoghi.

(4-00243)

RISPOSTA. — *La decisione del CPABP (Comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica) di Viterbo di revocare l'indennità di accompagnamento agli invalidi*

civili totali ai quali le unità sanitarie locali di Viterbo e Civitacastellana corrispondono un assegno mensile — di lire 520 mila e lire 630 mila, rispettivamente — per contribuire alla loro assistenza in case-famiglia è pienamente conforme all'indirizzo generale seguito in materia da questo Ministero. Al riguardo, è stato considerato che il terzo comma dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1980, n. 18, esclude dal suddetto beneficio gli invalidi civili totalmente inabili ricoverati gratuitamente in istituto ed è stato ritenuto che a tale forma di assistenza debbono essere assimilate quelle attuate da alcune strutture di più moderna concezione, come, appunto, le case-famiglia.

Queste, infatti, al pari dei normali istituti di ricovero, assicurano agli invalidi un'assistenza continua per compiere gli atti quotidiani della vita e raggiungono, quindi, direttamente lo scopo per il quale viene corrisposta l'indennità di accompagnamento. Nei casi di specie, poi, per il ricovero in case famiglia viene erogato un contributo — in misura, per altro, superiore a quella dell'indennità di accompagnamento — sicché l'attribuzione anche di quest'ultima avrebbe rappresentato una ingiustificabile duplicazione di interventi allo stesso titolo ed una palese discriminazione di trattamento nei confronti di invalidi totali residenti in zone nelle quali non si attua la predetta forma di assistenza.

Ovviamente gli interessati che si ritenessero lesi dal provvedimento adottato potranno esperire i mezzi di tutela previsti dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere a che punto sono i progetti ed i lavori di restauro e di ammodernamento della linea ferroviaria « Faentina », per quando è prevista l'entrata in funzione del più breve ed antico tracciato e di quanto si prevede l'accorciamento dei tempi di percorrenza della tratta Ravenna-Faenza-Firenze una volta ultimati i lavori.

(4-00167)

RISPOSTA. — La realizzazione delle opere necessarie al ripristino della tratta ferroviaria Firenze-San Piero a Sieve della linea Firenze-Faenza è stata affidata al consorzio ALOSA di Roma il 1° luglio 1983 e verrà eseguita con il metodo della concessione di prestazioni integrate.

A tale sistema, previsto dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982, n. 175, emanato in attuazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17, si fa ricorso al fine di coordinare la progettazione di settori diversi, di contenere il costo globale e ridurre i tempi di realizzazione nei casi in cui si dimostri necessario effettuare unitariamente la progettazione e la costruzione di opere, anche a carattere interdisciplinare di notevole entità e complessità.

L'oggetto della predetta concessione prevede la progettazione dell'intera tratta di linea da Firenze a San Piero a Sieve ma l'esecuzione solo di un primo lotto di lavori tale da consentire l'attivazione dell'esercizio ferroviario tra Firenze e Caldine, in quanto il decreto ministeriale n. 1881 del 1981 limita il finanziamento per tale intervento a 15 miliardi. Le opere verranno poi completate, secondo quanto previsto dall'articolo 3 della citata legge n. 17 del 1981, man mano che verranno erogati i fondi con la legge finanziaria.

L'ultimazione dei lavori, subordinatamente alla regolarità dei flussi finanziari ancora occorrenti, che complessivamente assommano a 45 miliardi circa, potrà intervenire nell'arco di quattro anni. Si può ritenere, infine, che l'attivazione della linea compresa tra Firenze e San Piero a Sieve e la sistemazione contestuale del tratto tra San Piero a Sieve e Borgo San Lorenzo, abbreviando il percorso tra Ravenna, Faenza e Firenze di circa 20 chilometri, consentirà una riduzione, a parità di condizioni di materiale rotabile, di circa 30 minuti complessivi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che la Direzione compartimentale di Bari delle ferrovie dello Stato, nel periodo estivo, ha deciso la soppressione di alcuni treni viaggiatori e merci che collegano la Puglia con il nord Italia;

che, in particolare, verranno soppressi « treni derrate a itinerario prefissato e trasporto rapido », che vengono utilizzati durante la campagna dell'uva —

quali provvedimenti intenda prendere per evitare la soppressione dei predetti treni e garantire la commercializzazione dell'uva sui mercati del nord Italia e dell'Europa. (4-00427)

RISPOSTA. — *L'Azienda delle ferrovie dello Stato cura con il massimo impegno i trasporti ortofrutticoli in partenza dalle diverse località dell'Italia meridionale, in considerazione della funzione che il vettore ferroviario è chiamato a svolgere al fine di rendere competitiva sui principali mercati nazionali ed esteri la produzione agricola di quelle regioni.*

L'Azienda delle ferrovie dello Stato infatti, offre all'operatore economico una serie di treni merci ordinari e straordinari, che sono stati programmati per garantire la puntuale consegna sui mercati di consumo, nonché un certo numero di carri refrigeranti vuoti presso le località di avviamento del prodotto.

Particolare rilievo assumono in tale contesto dei treni-merci con peculiari caratteristiche di percorrenza e celerità, classificati derrate e TEEM (Trans Europe express marchandise), che offrono un servizio apprezzato dalla clientela nazionale ed internazionale, sia per la velocità commerciale realizzabile, sia per la durata relativamente breve del trasporto di prodotti ad elevato rischio di deteriorabilità. Ogni anno, verso la fine della primavera, è indetta una riunione alla quale sono invitati gli operatori economici del Meridione, per individuare e quantificare le occorrenze in treni ed in carri e per realizzare la rete dei treni, ordinari e straordinari, che meglio si adattino alle previsioni di mercato formulate dall'utenza ferroviaria.

Nel caso in esame, durante la riunione tenutasi a Termoli il 28 giugno 1983, sono stati programmati, secondo le richieste avanzate dagli operatori economici pugliesi, sei treni ordinari (cioè in circolazione durante tutto l'anno) da utilizzare esclusivamente per l'inoltro delle spedizioni di uva durante la campagna e 21 treni straordinari, da impiegare nei periodi di maggiore intensità della campagna uvaria.

Al fine di recuperare personale e mezzi da utilizzare per la campagna uvaria, sono stati soppressi, il giorno 31 luglio 1983, il treno locale 9781 (Foggia-Bari), il treno locale 9784 (Bari-Foggia), il treno espresso 565 (Bari-Lecce) e il treno locale 9829 (Bari-Lecce). Il giorno 20 agosto 1983 è stato soppresso il treno espresso 565 (Bari-Lecce).

I servizi assicurati dai treni indicati sono stati espletati da altri convogli ai quali, previa modifiche d'orario, sono state assegnate le fermate previste per i treni temporaneamente soppressi.

Si può affermare, fin d'ora, che durante l'attuale campagna uvaria sono state pienamente soddisfatte le aspettative della clientela, in quanto viene assicurato il rapido inoltro di tutti i trasporti di uva, consegnati al vettore ferroviario, nel pieno rispetto delle coincidenze fissate con le ferrovie estere per il proseguimento dei trasporti fino ai principali mercati europei. In conclusione si può assicurare che non solo il programma elaborato per la presente campagna uvaria non è stato in alcun modo ridimensionato, ma vi è stato un concreto miglioramento, sotto il profilo qualitativo, nell'andamento della campagna stessa.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 18 febbraio 1982 un consigliere del comune di Atri rimetteva al sindaco della città la seguente interrogazione: « Per sapere se rispondano a verità le voci diffuse tra la cittadinanza, in relazione ad un probabile trasferimento da

Atri in altra località della provincia di Teramo del commissariato di P.S. Per sapere, inoltre, in caso positivo, quali iniziative la amministrazione comunale abbia adottato o intenda adottare al fine di evitare la citata soppressione che arrecherrebbe grave danno al prestigio e alla sicurezza della città »;

in data 29 marzo 1982 il sindaco di Atri rispondeva nei seguenti termini alla interrogazione sopra riportata: « A questa amministrazione non sono pervenute comunicazioni circa il trasferimento in altra località della provincia del commissariato di pubblica sicurezza »;

nonostante ciò continua a diffondersi la preoccupazione della cittadinanza a seguito dell'ulteriore accreditarsi delle notizie in questione -:

1) se nel senso indicato sono mai state inviate comunicazioni al sindaco di Atri e al locale commissariato;

2) in caso positivo quali ne erano i contenuti;

3) quali assicurazioni il Ministro sia, comunque, in grado di fornire in relazione alla permanenza nella ricordata città del commissariato di cui trattasi. (4-00176)

RISPOSTA. — *Le voci relative ad un presunto trasferimento del commissariato di pubblica sicurezza di Atri ad altra località della provincia di Teramo sono prive di fondamento. Il Ministero dell'interno, infatti, non ha preso in considerazione tale eventualità, né risulta che la prefettura competente abbia formulato una proposta del genere e che ne abbia informato il sindaco e il commissariato di pubblica sicurezza di Atri.*

Si può presumere, tuttavia, che la voce di un possibile trasferimento si sia diffusa in conseguenza di un procedimento giudiziario iniziato dal proprietario dei locali in cui detto ufficio è tuttora ubicato per riottenere la disponibilità. In previsione del rilascio, comunque, è stata avviata per tem-

po la ricerca di una nuova sede. Recentemente, l'amministrazione comunale, interessata in proposito, ha reperito uno stabile idoneo in cui quanto prima saranno trasferiti il commissariato e la caserma di pubblica sicurezza, appena perfezionata la procedura amministrativa di occupazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere qual è lo stato dei lavori relativi alla sistemazione globale (stazione, raddoppio dei binari eccetera) degli impianti ferroviari di Pescara.

Per conoscere, inoltre, quali sono i finanziamenti sui quali attualmente si può contare, quali sono i costi relativi al completamento dei lavori e su quali ulteriori finanziamenti, eventualmente necessari, si potrà fare affidamento per il futuro.

Per conoscere, infine, la data prevista per il completamento dell'opera in oggetto. (4-00188)

RISPOSTA. — *I lavori per la sistemazione del nodo di Pescara si inquadrano, come è noto, nel raddoppi della linea adriatica, tra le stazioni di Montesilvano e Pescara Porta Nuova, ove si realizza una nuova sede a doppio binario spostata a monte rispetto alla linea attuale ed a quota sopraelevata dal piano stradale, con totale abbandono degli impianti ora in esercizio e, quindi, con la costruzione delle nuove stazioni di Montesilvano, Pescara centrale e Pescara Porta Nuova nonché dei connessi impianti di servizio deposito locomotive, squadra rialzo, parchi di stazionamento e lavaggio, strutture per il servizio merci, eccetera. Sinora è stato eseguito complessivamente il 75 per cento circa delle opere da realizzare. In particolare, nel tratto Silvi-Montesilvano, i lavori di raddoppio della sede hanno raggiunto un avanzamento dell'80 per cento circa. Il loro andamento è connesso all'esecuzione delle opere sostitutive dei passaggi a livello a raso, esecuzione che, anche per esigenze di traffico stradale, deve essere programmata con gradualità.*

Per quanto concerne il tratto Montesilvano-Pescara centrale, la sede è stata già ultimata e, attualmente, sono in corso i lavori per la posa dell'armamento. Per quanto si riferisce alla nuova stazione di Pescara centrale, i nuovi fabbricati ed il piazzale interno sono da tempo completati al rustico e, recentemente, è stato dato inizio ai lavori di rifinitura e di impiantistica.

In relazione al tratto Pescara centrale Porta Nuova, si fa presente che il nuovo ponte sul fiume Pescara è già stato completato e sono in avanzato corso i lavori di costruzione della sede ferroviaria. Gli accennati impianti di servizio di Pescara Porta Nuova hanno raggiunto uno stato di avanzamento del 40 per cento. È stata già eseguita la progettazione per il nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Pescara Porta Nuova e, tra breve, sarà ultimata anche la progettazione del fabbricato viaggiatori della stazione di Montesilvano. I lavori sono stati e vengono sviluppati per quanto è consentito dalla pronta utilizzazione dei finanziamenti che si sono potuti destinare nel tempo alla realizzazione delle nuove opere.

Quindi, anche lo stanziamento di 40.500 milioni di lire, previsto dal programma di utilizzazione di fondi del piano integrativo (di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17) per la sistemazione del nodo di Pescara, è stato già completamente impegnato dagli appalti già aggiudicati o in corso di aggiudicazione.

Per portare a compimento tutti i lavori relativi alla sistemazione globale degli impianti ferroviari di Pescara, si prevede che sia necessario un ulteriore stanziamento di 50 miliardi di lire, che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, verrà coperto con le integrazioni previste dall'articolo 3 della citata legge n. 17 del 1981 e, in mancanza, con il piano poliennale di cui all'articolo 1 della legge stessa. La data di ultimazione di tutti i lavori resta ovviamente condizionata dalla erogazione dei predetti ulteriori finanziamenti.

Si punta, comunque, sempre compatibilmente con il problema finanziario accennato, alla ultimazione entro due anni di una

prima fase funzionale, con attivazione del doppio binario su tutto il tratto Silvi-Montesilvano-Pescara e, quindi, con il passaggio dei trani sulla sede sopraelevata. Questa nuova situazione, comportando l'eliminazione degli attuali passaggi a livello, potrà già assicurare notevoli benefici per una maggiore fluidità della circolazione ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano l'esame del ricorso gerarchico n. 55292 prodotto in data 4 luglio 1978 dal signor Umberto Di Giannantonio, nato a Raiano il 15 gennaio 1923 e residente in Pescara, avverso la determinazione negativa numero 2614283-Z del 27 gennaio 1978, relativa alla pratica di pensione di guerra contraddistinta dal numero di posizione 9085115/D. (4-00203)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 9085115/D, relativa al signor Umberto Di Giannantonio, risulta da tempo definita. Infatti, con determinazione direttoriale n. 2614283/Z, del 27 gennaio 1978, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra degli esiti cicatriziali di intervento per fistola mediana al collo e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dell'affezione: esiti di trauma contusivo al ginocchio e di successivo intervento chirurgico di artrotomia con artrosi post-traumatica ed accentuati disturbi trofofunzionali del ginocchio stesso.

Avverso la suindicata determinazione direttoriale, come accennato dall'interrogante, l'interessato presentò ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 55292/RI-GE a seguito del quale si procedette alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 24 maggio 1982, n. 017896/RI-GE, adottato in conformità del parere formulato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 17 marzo 1982, è stato respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Di Giannantonio contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. Il surriferito decreto ministeriale risulta regolarmente notificato all'interessato tanto è vero che il medesimo, in data 9 settembre 1982, ha impugnato il provvedimento in questione presentando alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale assunto a protocollo con il n. 868176.

A seguito di tale impugnativa, il fascicolo degli atti relativo al signor Di Giannantonio è stato trasmesso, con elenco del 20 aprile 1983, n. 03805, alla Procura generale di detta magistratura per la trattazione del cennato gravame.

Pertanto, allo stato attuale degli atti e sino a quando la Corte dei conti non avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine al suindicato ricorso giurisdizionale, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa amministrazione, nei riguardi del signor Di Giannantonio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STERPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se non ritiene opportuno che riunioni come quelle del Consiglio dei ministri e di altri organismi istituzionali vengano indette e si concludano entro ore in cui sia possibile alla stampa esserne informata per tempo e in modo adeguato perché possa svolgere il suo naturale e democratico ruolo di mediatrice tra istituzioni e cittadini.

(4-00693)

RISPOSTA. — Il 29 settembre 1983, dovendosi presentare il giorno successivo, a termine di legge, bilancio e legge finanzia-

ria, si rese necessario fissare l'inizio del Consiglio dei ministri alle ore 18 perché il ministro del Tesoro Gorla, la cui presenza era indispensabile in considerazione delle materie all'ordine del giorno, era impegnato da qualche giorno negli Stati Uniti per una importante riunione del fondo monetario internazionale, ed il suo rientro era previsto soltanto per il tardo pomeriggio. Quel giorno per giunta, il Consiglio dei ministri si è concluso in ora avanzata, stante la complessità della materia in discussione.

La settimana successiva, non presentandosi circostanze altrettanto eccezionali, la seduta del Consiglio è cominciata invece alle 10 del mattino, come accadrà di norma nelle prossime settimane, non solo per rispetto alle esigenze di stampa, a cui si richiama l'interrogante Sterpa e sulle quali concordiamo perfettamente, ma anche perché desideriamo per quanto possibile evitare di fare le ore piccole, rubandole al sonno del giusto.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: CRAXI.

TAGLIABUE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

il decreto di riconoscimento che da tempo ha classificato « stazione internazionale » Como San Giovanni ha inteso giustamente valorizzare il dato oggettivo di essere stazione e città di frontiera tra la Svizzera e l'Italia;

con tale riconoscimento sembrava abbastanza ovvio che la struttura della stazione di Como San Giovanni, i servizi e l'area di pertinenza avessero ad assumere caratteristiche adeguate alla importanza del traffico passeggeri -:

a) se è a conoscenza che lo stato complessivo della stazione di Como San Giovanni (sale di attesa, indicatori luminosi, servizi igienici, servizi informativi e di ristoro, stato dell'intonaco del sottotetto, servizi automatici per i passeggeri, fiore ornamentali e aiuole di pertinenza della stazione e dell'area di servizio ecc.)

non risponde alla necessaria adeguatezza che una stazione, per giunta « internazionale », dovrebbe avere per i passeggeri in transito, per gli utenti, nonché come punto di interesse più generale;

b) se non si ritiene di volere predisporre, in tempi solleciti, un progetto di intervento ordinario e straordinario, di sistemazione funzionale della stazione internazionale di Como San Giovanni. (4-00057)

RISPOSTA. — *I fabbricati, la sala di attesa ed i servizi igienici della stazione di Como San Giovanni risultano in normali condizioni di manutenzione. Sono già stati programmati interventi per una buona conservazione dell'impianto mentre sono attualmente in corso lavori di impermeabilizzazione della pensilina del primo marciapiede.*

L'organizzazione dei servizi informativi appare sostanzialmente adeguata alle esigenze della clientela, in quanto le informazioni al pubblico vengono fornite, oltre che mediante tabelloni affissi nell'atrio, anche attraverso tre sportelli e da un ufficio dell'ente provinciale del turismo situato nell'atrio della biglietteria. La stazione in parola, inoltre, fa parte del primo lotto d'impianti che, compatibilmente con la disponibilità dei fondi stanziati, verranno dotati di indicatori luminosi per la segnalazione dei treni in partenza e in arrivo.

Per quanto riguarda, infine, il servizio ristoro, nell'intento di ottenere una riqualificazione dell'immagine delle Ferrovie dello Stato, è allo studio un progetto di radicale ristrutturazione dei locali del caffè ristorante.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per revocare la disposizione soppressiva del tratto ferroviario Noto-Pachino (Siracusa) attivo sino al prossimo 14 settembre 1983;

se tale determinazione sia compatibile con le esigenze sociali dei fruitori del servizio (tutti lavoratori pendolari), con la inadeguata rete di collegamenti viari, con le zone occupazionali ricadenti nell'area della linea temporaneamente soppressa, con la disattenzione governativa in direzione di un tratto ferroviario mai potenziato e quindi sempre più deperito.

(4-00251)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di soppressione dei collegamenti ferroviari tra Noto e Pachino di durata limitata, dall'11 luglio 1983 al 14 settembre 1983, è stato adottato nell'ambito di una serie di provvedimenti analoghi, dettati dalla necessità di recuperare personale dalle linee minori della intera rete ferroviaria, dove il traffico locale presenta una flessione conseguente alle ferie estive, per poter potenziare le principali direttrici che, durante lo stesso periodo, sono interessate, invece, da un maggiore traffico, dovuto, tra l'altro, ai flussi turistici.*

Si precisa, comunque, che, nel periodo sopra indicato il servizio viaggiatori tra Pachino e Noto è stato garantito da appositi servizi sostitutivi, mentre, per quello merci sono stati effettuati treni merci straordinari in relazione alle particolari necessità manifestatesi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che il presidente del comitato consolare di Francoforte sul Meno, Calogero Ferro, percepisce regolarmente lo stipendio da parte dello stesso comitato.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere di quali rimborsi abbia sino ad oggi usufruito il sopraccitato presidente, di quali entità e per quali motivazioni. (4-00013)

RISPOSTA. — *I componenti del consiglio di amministrazione del Coascit (Comitato assistenza scolastica italiana) di Francoforte, incluso il presidente Calogero Ferro, non percepiscono stipendio né altri compensi*

fissi. Il regolamento del comitato prevede, per altro, per i membri che ne facciano richiesta, il rimborso dei viaggi di servizio per un importo di 42 centesimi di marco al chilometro, ed un compenso di venti marchi l'ora per la loro partecipazione alle riunioni del consiglio.

Nell'ottobre del 1982, in relazione al notevole impegno richiesto alla presidenza del comitato di revisione delle modalità e dei beneficiari del rilevante programma di assistenza scolastica in atto, venne deliberata la concessione di un compenso straordinario di venti marchi l'ora per l'attività di coordinamento svolta dal presidente e dai vicepresidenti limitatamente al periodo necessario alla revisione stessa.

Ciò premesso si fa presente che la somma percepita — ai sensi di quanto sopra descritto — dal signor Calogero Ferro, negli ultimi tre anni (due anni come consigliere e — dal primo ottobre 1982 — come presidente), è stata di 5.152 marchi e 20 centesimi, così suddivisa:

282 marchi e 20 centesimi per viaggi di servizio;

1.650 marchi per partecipazione a riunioni del consiglio di amministrazione;

3.220 marchi quale compenso straordinario per la soprariocordata attività di coordinamento svolta nei mesi di gennaio e febbraio 1983.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sono stati fatti i relativi controlli sull'attività per la formazione professionale svolta dall'EFLI (già ECAP-CGIL) nelle circoscrizioni consolari di Stoccarda, Friburgo e Francoforte.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quanti sono gli interessati alle iniziative EFLI nelle singole circoscrizioni e di quanto è l'ultimo contributo dato a tale ente. (4-00015)

RISPOSTA. — I consolati delle circoscrizioni di Stoccarda, Friburgo e Francoforte

(Repubblica Federale di Germania), hanno effettuato controlli periodici, a mezzo ispettorati amministrativi e personale tecnico, sull'attività di formazione professionale, non meno che di quella scolastica, svolta dall'EFLI (Ente formazione lavoratori italiani) nelle predette circoscrizioni.

Oltre alle ispezioni miranti ad accertare l'esigenza dei corsi, la frequenza degli allievi e lo svolgimento dei programmi didattici, sono stati effettuati anche controlli amministrativi, sia durante i corsi che in sede di verifica dei rendiconti, che l'ente è tenuto a presentare alla fine di ogni esercizio, durante il quale ha ricevuto il contributo.

L'EFLI nell'esercizio 1982 non ha svolto attività di formazione professionale in alcuna delle tre circoscrizioni indicate, e non ha pertanto ricevuto contributi dal competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Nel prospetto che segue, sono riportati i contributi erogati dagli uffici consolari all'EFLI nell'esercizio 1981 ed il numero degli allievi interessati alle attività formative cui si riferiscono i contributi:

Esercizio 1981.

	Contributi	Allievi
Francoforte	10.834.955	37
Friburgo	2.740.000	15
Stoccarda	—	—

Per l'esercizio 1983 non sono stati ancora erogati contributi all'ente. Le relative richieste sono all'esame del servizio competente del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulta vero quanto pubblicato da *L'Espresso* del 13 maggio 1983 in cui si afferma che durante il Governo Spadolini il sottosegretario Roberto Palleschi, andato ad Addis Abeba, avrebbe siglato un accordo che concede al Governo etiopico crediti di aiuti per 400 milioni di dollari (pari a 550 miliardi di lire circa) e che solo dopo si sarebbe scoperto che in bilancio questi fondi non erano stati stanziati.

Per sapere, altresì, se è vero che il sottosegretario Palleschi non era mai stato autorizzato a stilare tale accordo. (4-00017)

RISPOSTA. — *In occasione della visita in Etiopia del deputato Palleschi, nel luglio del 1982, è stato firmato un protocollo d'intesa che prevede la concessione di crediti in aiuto per 80 milioni di dollari. Tali crediti, debitamente coperti dagli stanziamenti esistenti, sono in corso di impiego.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale è la situazione esistente nei consolati della Comunità europea, in vista della preparazione delle consultazioni europee che si svolgeranno il prossimo anno, e se è vero che i *telex* in dotazione a tutti i consolati sono stati in seguito ritirati, privando così le nostre autorità consolari dell'unico strumento di collegamento diretto con le singole prefetture; se risulta che al consolato generale d'Italia a Stoccarda l'ufficio elettorale è chiuso dal mese di maggio 1982 e quindi impossibilitato a svolgere quella regolare assistenza, che garantisca ai nostri connazionali di essere in regola con la propria posizione elettorale.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere sino a che punto è giunta la meccanizzazione dei consolati di Stoccarda e di Bruxelles dove esperimenti pilota sono stati più volte iniziati.

L'interrogante chiede infine di sapere cosa il Governo intenda fare per andare incontro alle esigenze dei consolati presenti nella Comunità europea che, allo stato attuale, non sono preparati a svolgere l'immensa mole di lavoro che concerne una elezione. (4-00019)

RISPOSTA. — *In vista delle elezioni del Parlamento europeo previste per il 1984, questo Ministero ed i dipendenti uffici all'estero stanno da tempo collaborando con il Ministero dell'interno, per la revisione degli elenchi contenenti i dati degli elettori residenti all'estero.*

Tale operazione è resa, per altro, difficile dalla struttura insufficiente delle informazioni in possesso delle nostre autorità, dovuta, sia all'assenza di norme che obblighino i connazionali a registrarsi negli schedari consolari, che alla scarsa collaborazione offerta in merito dalle autorità di alcuni maggiori paesi di accoglimento.

Al fine di contenere l'incidenza che i suddetti fattori negativi potranno avere sulla partecipazione dei nostri emigrati alla consultazione del 1984, gli uffici consolari svolgeranno tempestivamente, in collaborazione con le associazioni locali delle nostre collettività, una ampia azione di informazione e di sensibilizzazione diretta a far conoscere, in particolare, gli adempimenti preliminari che si impongono in vista dell'esercizio del diritto di voto all'estero. Nel contempo, sono stati avviati contatti con i governi di alcuni paesi comunitari al fine di ottenerne una più efficace collaborazione nella trasmissione dei dati relativi a residenti italiani.

Corrisponde al vero che le apparecchiature telex utilizzate dai nostri consolati per le consultazioni europee, sono state ritirate una volta terminato l'impiego per il quale erano state date in dotazione a tali uffici, in quanto apparecchi appartenenti al Ministero dell'interno che ne ha avuto momentaneamente bisogno. Non risultano a questo Dicastero gli inconvenienti lamentati dall'interrogante relativi all'ufficio elettorale presso il Consolato generale d'Italia in Stoccarda.

Quanto alla meccanizzazione della rete consolare, va rilevato che essa purtroppo non si è potuta finora realizzare a causa delle note ristrettezze di bilancio. La meccanizzazione del consolato in Bruxelles (Belgio) si dovrebbe tuttavia completare entro il 1984.

Si stanno infine predisponendo gli strumenti legislativi che consentano ai nostri uffici consolari di affrontare, nel corso del

1984, con accresciuta disponibilità di personale e di mezzi finanziari, gli adempimenti straordinari connessi alla prossima consultazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.